

## IL RAPPORTO

# L'Arpocal: «Nessuna fioritura di alghe tossiche nel mare vibonese»

BUONE notizie: non vi sono fioriture di alghe tossiche nel mare vibonese. La certificazione arriva dall'Arpocal e fa riferimento all'ultimo report disponibile – datato 2017 – che rileva come questa circostanza sia dovuta al fatto che le condizioni meteo-climatiche e morfologiche dei fondali e la povertà di sostanze nutritive disciolte nelle acque non ne favoriscono la proliferazione. In tutte e cinque le province investigate dall'Arpocal nella stagione di monitoraggio 2017 si sono riscontrate scarse fioriture di alghe potenzialmente tossiche.

L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpocal) riprende il rapporto e consultabile online, trasmesso all'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) illustra le attività del gruppo di lavoro dell'Arpocal, diretto da Filomena Casaburi, nell'ambito del monitoraggio di *Ostreopsis ovata* e di altre microalghe potenzialmente tossiche, così come previsto dalla normativa nazionale. L'attività si inserisce nel sistema di controllo dei rischi sanitari derivanti dall'uso balneare delle acque marine, che prevede la valutazione del rischio associato alla proliferazione di microalghe potenzialmente nocive alla salute.

Nel rapporto si mette in evidenza come la stagione balneare 2017 si possa definire di siccità rispetto agli anni precedenti e con temperature dell'aria ri-



I punti individuati dall'Arpocal per i rilievi

scontrate in campo elevate, fino anche a 40°C nelle ore centrali del giorno, soprattutto durante il mese di agosto. «Le segnalazioni che hanno destato l'emergenza per l'alterazione del colore delle acque di balneazione o per la presenza di schiume – viene riportato ancora nello studio dell'Agenzia - sono state contenute e le analisi microscopiche hanno rilevato sempre la presenza di *dinophyceae*».

Nel documento in questione sono stati riportati esclusivamente i dati dei campionamenti che è stato possibile eseguire per il monitoraggio di base, che comunque «è stato costantemente integrato dall'ispezione visiva e dalla verifica analitica quando effettuata, in tutte le aree di balneazione del territorio, controllate sin dalla metà di aprile. Il protocollo operativo Ispra, rima-

ne l'applicativo di riferimento per tutti i campionamenti effettuati (acqua di superficie, macroalghe, substrato duro). I siti di prelievo sono ormai quelli storici, scelti nei luoghi aventi caratteristiche ambientali ritenute favorevoli allo sviluppo di *Ostreopsis*».

Si tratta, spiegano infine gli esperti dell'Arpocal, infatti di baie chiuse, alcune delle quali presentano scogliere e anche delle barriere artificiali sommerse, frangiflutti o pennelli, con fondali costituiti da sabbia e/o ciottoli. La distribuzione geografica dei siti di campionamento ha riguardato l'area Porticciolo (Pizzo), La Rocchetta (Briatico), Sant'Irene (Briatico), Lido Proserpina (Vibo), Baia di Riadi (Ricadi), Porticello Santa Maria (Ricadi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA